

Comuni di confine: riparte la battaglia

La scure del governo impegnato nella manovra correttiva dei conti pubblici ha colpito pesantemente in molti settori. Anche relativamente alle aspettative di decine di amministrazioni locali indirettamente penalizzate dal fatto di confinare con province e regioni a statuto speciale. In questo campo, i finanziamenti attesi anche da numerose municipalità del Bresciano sono stati ridotti del 70%; e adesso i comuni di confine si dichiarano pronti a cambiare la geografia politica italiana se non ci sarà un ripensamento.

Il proposito bellicoso è annunciato da Marco Scalvini, presidente dell'Ass.Comi.Conf (l'Associazione dei comuni di confine), il quale dopo aver presidiato alcuni mesi fa i giardini di Arcore si dichiara pronto a una nuova battaglia.

Per protestare contro le promesse non mantenute, dieci delle 545 amministrazioni rappresentate dall'associazione sono pronte a chiedere un referendum di secessione dalle relative regioni di appartenenza - Piemonte, Lombardia e Veneto -, per passare al Trentino Alto Adige e alla Val d'Aosta. E se entro un mese non ci saranno risposte, altre dieci sono pronte a seguirle. La storia la conosciamo già. Marco Scalvini e la sua associazione, perorando la causa del malessere economico dei paesi a ridosso delle ben più «ricche» regioni a statuto speciale, avevano ottenuto la promessa di un finanziamento pari a 91 milioni di euro. E molte amministrazioni avevano già messo le mani avanti, mettendo i soldi a bilancio e investendo su queste risorse. Poi il dietrofront. Dopo il presidio di Arcore della scorsa estate pareva si fosse riaperto uno spiraglio, ma adesso, la notizia che i 91 milioni sono diventati 22 ha scatenato di nuovo la rabbia.

«Siamo pronti a cambiare i connotati geografici del nostro Paese - Incalza Scalvini -; non possono dire che non ci sono le risorse, basterebbe fermare il 10% delle entrate delle Regioni autonome solo per un anno in via straordinaria per risolvere ben più che i nostri problemi. Se non troveranno il modo - continua - 10 dei comuni che aderiscono alla nostra associazione risponderanno chiedendo il referendum di secessione. Modificheremo così i confini geografici di tutte le regioni del Nord, e dovranno rifare le cartine geografiche e i testi di scuola».

Tra queste dieci municipalità tre sarebbero bresciane, e secondo alcune indiscrezioni pare che si tratti delle amministrazioni di Limone, di Ceto e di Breno. Ma l'ufficialità si avrà giovedì a Milano, durante una conferenza stampa convocata nell'hotel «Marriott» alla quale interverranno i sindaci pronti a fare il primo passo per spostarsi dove l'erba è più verde.

L'incontro con la stampa si aprirà alle 14 con l'intervento di Marco Scalvini; poi toccherà a quello degli aspiranti secessionisti. M.ROV.

